

*Recensione***Massimo Capaccioli, Mille 1 Notte**
Storie dell'altro mondo

di Antonio D'Onofrio



Non conosco la tecnica di produzione dei “puzzle”, ma certamente le tessere sono “ritagliate” contemporaneamente a partire dal disegno completo, in modo che poi, grazie alla pazienza degli appassionati, si possano incastrare perfettamente.

Massimo Capaccioli, professore emerito di Astrofisica, già Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte a Napoli, pluri-premiato con lauree “honoris causa” in presti-giose Università straniere, con il libro “Mille1Notte” è riu-scito nell'impresa di comporre un “puzzle” armonico e gra-devole con “tessere” prodotte in tempi diversi e indipenden-temente una dall'altra.

Si tratta di “33 tessere” (perché 33? forse perché si tratta di una “cantica”, aggiornamento della “Commedia” del sommo poeta Dante, peraltro conterraneo per nascita del prof. Capaccioli?), che, come lo stesso autore dichiara nella pre-messa, sono state scritte con cadenza bi-settimanale per il quotidiano “Il Mattino” di Napoli e quindi con un taglio di-vulgativo che l'autore maneggia con estrema eleganza e chia-

rezza .

Le “tessere” trattano anche di meccanica quantistica e relatività di Einstein, ma non una for-mula matematica è sfuggita al grande scienziato: eppure l'essenza della Fisica Moderna inebria il lettore .

Il “mosaico” è composito: si va dalla storia e la filosofia a partire dai tempi prima dell'era cristiana e si continua un viaggio che parte dalla terra, fa tappa sulla luna e sugli altri pianeti del sistema solare per spingersi fino alle galassie lontane .

Non mancano gli aneddoti relativi a scienziati dal carattere bizzarro o dalla sorte matrigna, a volte per motivi politici .

Il racconto delle gioie e dolori degli astronomi sperimentali è gustoso, divertente e riflessivo allo stesso tempo .

La nota autobiografica del ricercatore Capaccioli che esegue osservazioni nelle fredde notti andine è di una leggerezza e delicatezza toccanti e si avverte la gioia del “fanciullo” (di pascoliana memoria) che è riuscito a costruirsi un “giocattolo” (il telescopio VST) e poi è quasi estasiato dalla meraviglia per il suo funzionamento impeccabile, al punto da trascurare a volte il soddisfa-cimento di esigenze fisiologiche, come quella di nutrirsi!

Un libro la cui lettura avvince, ma lascia un notevole “appetito” di continuare a leggere, quando, quasi senza accorgersene, si arriva all'ultima pagina.

Per fortuna l'autore è abbastanza prolifico e rimane l'aspettativa “certa” del seguito.